

Il ritratto di Otone

È il primo grande ritratto fatto da Tacito. Otone è un personaggio non univoco, la sua figura contiene qualche elemento contraddittorio, energia e mollezza, che lo avvicinano alla tradizione del ritratto paradossale. Ma dove l'arte e la finezza di Tacito toccano uno dei loro vertici è nella descrizione psicologica del maturare del progetto nella mente di Otone. Solo uno psicologo finissimo poteva mostrare come il giovane ambizioso alimentasse in sé la paura della persecuzione per fabbricare una giustificazione al suo disegno scellerato. Non manca il contorno delle altre figure collettive: i servi, nostalgici della licenza di cui godevano sotto Nerone, gli indovini, una categoria che per Tacito va rigorosamente distinta da quella degli aruspici, ufficiali dello stato preposti a quei compiti divini che per lo storico erano molto importanti.

21 (1) Nel frattempo Otone, che in una condizione ordinata non aveva speranze, riponeva tutti i suoi progetti nel torbido, stimolato da molti fattori: un lusso difficile da sostenere anche per un principe, una miseria difficile da accettare anche per un privato¹, il rancore verso Galba, l'invidia verso Pisone². S'inventava anche la paura, per aumentare il desiderio: aveva ben dato fastidio a Nerone, e non doveva aspettare un altro viaggio in Lusitania e l'onore di un altro esilio. **(2)** È sempre invisibile e sospetto ai regnanti chi è in prima fila per succedergli. **(3)** E se ciò gli era nociuto nei confronti di un imperatore vecchio, tanto più era destinato a nuocergli con un imperatore giovane, di carattere fiero e inasprito da un lungo esilio. **(4)** Insomma, Otone rischiava di essere ucciso. Di conseguenza, doveva osare ed agire finché l'autorità di Galba era vacillante, e quella di Pisone non si era ancora consolidata. **(5)** I periodi di transizione sono propizi alle imprese audaci e non bisogna indugiare quando la quiete è più pericolosa della temerarietà. **(6)** La morte tocca ugualmente a tutti per natura, ma si distingue per l'oblio e la gloria presso i posteri: se è vero che la stessa fine attende il colpevole e l'innocente, l'uomo più capace è quello che muore con una ragione.

22 (1) L'animo di Otone non era effeminato come il suo corpo. **(2)** I suoi liberti e schiavi più intimi, abituati a una corruzione maggiore di quella di una casa privata, gli ricordavano sempre la reggia di Nerone, la lussuria, gli adulteri, i matrimoni, gli altri piaceri del regno, che sarebbero stati suoi se osava, di un altro se non si muoveva. Incalzavano anche gli astrologi, affermando che l'osservazione delle stelle indicava rivolgimenti politici e un anno glorioso per Otone: una razza infida verso i potenti, ingannevole verso gli ambiziosi, che nella nostra città sarà sempre messa al bando e sempre trattenuta. **(3)** Molti ne avevano ospitati le stanze segrete di Poppea, ed erano stati lo strumento peggiore del matrimonio imperiale; fra questi Tolomeo, compagno di Otone in Spagna, gli aveva promesso che sarebbe sopravvissuto a Nerone, e acquistando autorevolezza coi fatti, lo aveva persuaso, in base ai pettegolezzi di quelli che mettevano a confronto la sua giovinezza con la vecchiaia di Galba, che sarebbe asceso all'impero. **(4)** Ma Otone accoglieva queste profezie come frutto di scienza e avvertimento del destino, per quella tendenza dell'animo umano a credere volentieri ai misteri. **(5)** E Tolomeo non cessava di istigarlo ormai anche al delitto, al quale si passa con la massima facilità da desideri di questo genere.

1. una miseria... per un privato: Otone **2. Pisone:** l'erede designato da Galba, si era fortemente indebitato.

23 (1) Non si sa se l'idea del delitto gli venne improvvisamente. Già da tempo aveva cercato di conquistarsi il favore dei soldati, o nella speranza della successione, o appunto per preparare il delitto; durante le marce, negli schieramenti, nelle tappe, si rivolgeva a tutti i veterani per nome e in memoria della scorta di Nerone li chiamava compagni. Alcuni li riconosceva, di qualcuno chiedeva notizie, li aiutava con doni in denaro o con la sua protezione, insinuando spesso lamentele e discorsi equivoci su Galba e altre cose atte ad aizzare la folla. **(2)** Le fatiche della marcia, la scarsità degli approvvigionamenti, la durezza del comando venivano accolti malvolentieri: soldati avvezzi a navigare per i laghi della Campania e a costeggiare le città greche si trovavano ad affrontare con fatica, armati, i Pirenei e le Alpi e spostamenti lunghissimi.

24 (1) Agli animi che già ardevano aggiunse fuoco Mevio Pudente, uno degli intimi di Tigellino³. **(2)** Adescando quelli che avevano carattere più incostante, o i più bisognosi di denaro, o i più pronti a lanciarsi in rivolgimenti politici, a poco a poco arrivò al punto di distribuire cento sesterzi a testa, sotto apparenza di gratifica, alla coorte di guardia tutte le volte che Galba cenava presso Otone. Questa elargizione, che faceva passare per pubblica, Otone la aumentava poi con doni segreti ai singoli, con una corruzione così sfacciata che alla guardia del corpo Cocceio Proculo, che era in lite col suo vicino per i confini del potere, diede in dono, comprandolo a sue spese, tutto il potere del vicino: questo grazie all'inerzia del prefetto, al quale sfuggivano ugualmente segreti e fatti notori.

25 (1) Mise a capo dell'organizzazione del delitto uno dei suoi liberti, Onomasto, che gli condusse Barbio Proculo, tesserario delle guardie, e il sottufficiale Veturio; e dopo essersi accertato con vari discorsi della loro astuzia e temerarietà, li colmò di doni e di promesse e donò loro denaro per corrompere altri in gran numero. **(2)** Due soldati si assunsero dunque il compito di operare la successione dell'impero romano, ed effettivamente la operarono. **(3)** Pochi furono messi a parte del progetto: gli altri, incerti com'erano, furono sollecitati in modi diversi: i soldati di primo rango con l'insinuazione che il favore di Ninfidio li rendeva sospetti⁴, la massa degli altri con la collera disperata di una elargizione tante volte differita. **(4)** C'era chi si infiammava al ricordo di Nerone e della passata licenza; tutti erano spaventati dall'idea di cambiare servizio⁵.

26 (1) Questo male infettò anche gli animi dei legionari e degli ausiliari, già turbati da quando si era sparsa la notizia che vacillava la lealtà dell'esercito in Germania; e la sedizione era così ben preparata tra i malvagi che anche chi ne era immune mantenne il silenzio, e il giorno dopo avrebbero rapito Otone⁶ di ritorno dalla cena, se non avessero temuto i rischi oscuri della notte, gli accuartieramenti dispersi per tutta la città, l'accordo tutt'altro che facile tra ubriachi. E questo non

3. Tigellino: Ofonio Tigellino, il potente prefetto del pretorio di Nerone, poi passato con Galba.

4. con l'insinuazione... sospetti: questi soldati temono di essere malvisti per il fatto che il loro capo, il prefetto del pretorio Ninfidio Sabino, aveva cercato di prendere il potere (ed era poi stato ucciso).

5. tutti... cambiare servizio: cioè essere retrocessi nell'esercito.

6. e il giorno dopo... Otone: per proclamarlo imperatore.

perché avessero a cuore lo stato, che da sobrii si preparavano a macchiare del sangue del suo imperatore, ma per paura che nel buio chiunque dell'esercito di Pannonia o di Germania potesse essere proclamato al posto di Otone, che la maggior parte di loro non conosceva. (2) Molti indizi della sedizione che stava per esplodere furono messi a tacere dai congiurati e certe voci giunte alle orecchie di Galba furono messe in ridicolo dal prefetto Lacone, che non conosceva la mentalità dei soldati e si opponeva a qualunque provvedimento che non fosse proposto da lui stesso, per quanto eccellente potesse essere, ostinato anche di fronte all'esperienza.

27 (1) Il 15 gennaio, mentre Galba sacrificava ad Apollo davanti al tempio, l'aruspice Umbricio dichiarò che le viscere erano sfavorevoli e gli predisse un agguato incombente e un nemico della sua stessa famiglia: Otone, che, essendo nelle immediate vicinanze, aveva sentito, interpretò al contrario l'auspicio come lieto e propizio ai suoi progetti. (2) Poco dopo il liberto Onomasto annunciò che lo aspettavano l'architetto e la squadra di riparazione: era la parola d'ordine per indicare che i soldati si erano radunati e la congiura era pronta. (3) Otone, a chi gli chiedeva perché se ne andasse, rispose che doveva comprare una proprietà che poneva problemi per la sua vetustà, e dunque doveva prima esaminarla: poi si appoggiò al liberto, e attraverso la casa di Tiberio⁷ si recò al Velabro⁸ e di là al miliario d'oro⁹ sotto il tempio di Saturno. (4) Là ventitré guardie lo salutarono imperatore, e, preoccupato com'era per l'esiguità dei suoi partigiani, lo fecero salire precipitosamente su una lettiga e lo portarono via con le spade sguainate: altrettanti all'incirca si unirono a lui per la strada, alcuni per complicità, ma la maggior parte per curiosità, parte con grida e armi e parte in silenzio, con l'intenzione di prendere posizione a seconda di come sarebbero andate le cose.

7. **la casa di Tiberio:** sul Palatino, accanto alla *domus Augusta*.

8. **al Velabro:** quartiere vicino al Palatino.

9. **al miliario d'oro:** colonna di bronzo dorato, che fungeva da pietra miliare, segnando l'inizio delle strade che da Roma partivano per il resto d'Italia, con l'indi-

cazione del numero di miglia.